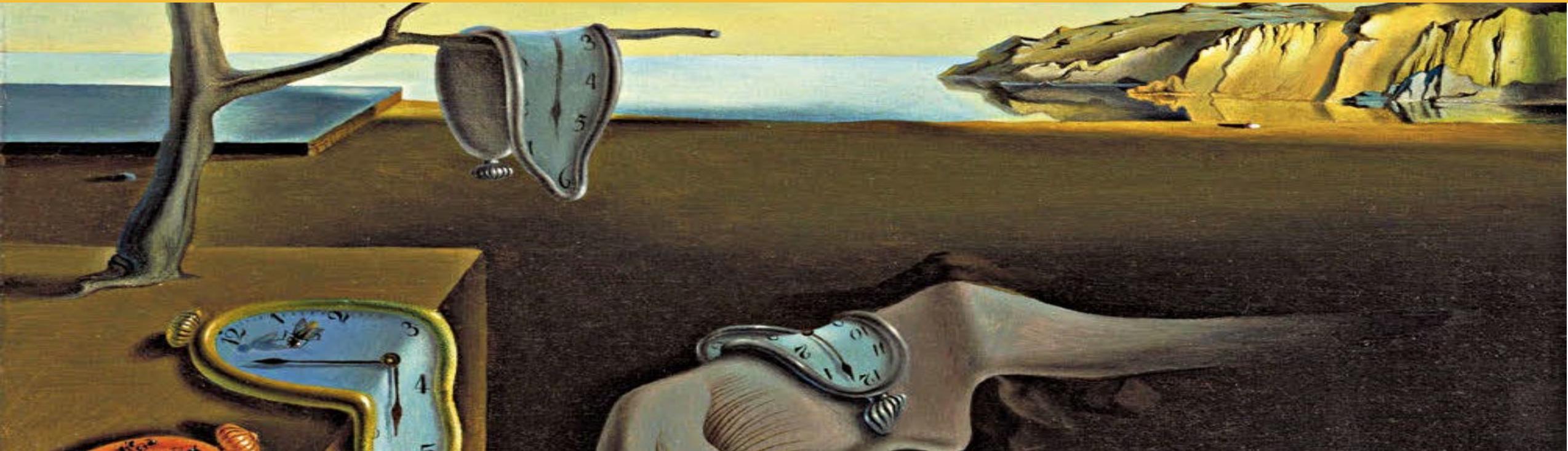


Il Surrealismo



IL SURREALISMO

Il **Surrealismo** si afferma nel campo delle arti visive nei primi anni Venti e lo scrittore francese **André Breton** (1896–1966) ne firma il Manifesto nel 1924; il movimento ha ampia fortuna in Europa e in America e accoglie tra le sue file molti artisti dadaisti.

L'arte surrealista mira a far emergere la complessità della psiche umana e a **rendere manifesti i contenuti dell'inconscio**.

Dal punto di vista tecnico, queste premesse si esprimono in due diversi filoni:

- una pittura tradizionale che dà vita a soggetti da sogno e a rappresentazioni visionarie della realtà;
- l'adozione di tecniche non tradizionali che mirano a rendere visibile l'inconscio dell'artista.

I principali esponenti del Surrealismo sono, tra gli altri, i catalani **Joan Miró** e **Salvador Dalí**, il tedesco **Max Ernst** e il belga **René Magritte**.



>> Il gruppo surrealista a Parigi nel 1933. Da sinistra a destra: Tristan Tzara, Paul Éluard, André Breton, Hans Arp, Salvador Dalí, Yves Tanguy, Max Ernst, René Crevel, Man Ray.

PUNTI-CHIAVE DEL SURREALISMO

- I Surrealisti **indagano l'inconscio**, seguendo le teorie della psicanalisi di Sigmund Freud.
- Essi **danno valore a tutto ciò che appare incomprensibile** rispetto alla realtà consueta; da qui il termine Sur-realismo, “oltre la realtà”.
- Il Surrealismo ha l'obiettivo di **liberare l'individuo dalle convenzioni sociali** e rappresentare il funzionamento autentico della mente.
- L'arte deve valorizzare **il sogno, la visione, l'allucinazione**, la memoria come alternative alla realtà quotidiana.
- I Surrealisti sperimentano tecniche inedite che si basano sulla **creazione di forme inusuali** e l'accostamento di oggetti comuni, ma incompatibili tra loro.
- I loro principali punti di riferimento artistici sono **Bosch, Bruegel, Arcimboldo**, Gustave Moreau e la pittura metafisica di De Chirico e Savinio.



>> Salvador Dalí, *Telefono aragosta*, 1938. Acciaio, gesso, gomma, resina e carta, 17,8x33x17,8 cm. Londra, Tate Gallery

MAX ERNST

Max Ernst (1891–1976) è il rappresentante più significativo del Surrealismo in Germania e uno studioso di filosofia e psichiatria.

Fin da piccolo ritiene di avere il suo *alter ego* in un uccello immaginario di nome Loplop e cresce con una personalità acuta e sensibile; partecipa al Dadaismo ma nel 1922 si unisce al gruppo surrealista.

Le sue opere sono connotate dall'associazione di elementi disparati che fanno emergere significati erotici o magici.

LA VESTIZIONE DELLA SPOSA

- realizzato nel 1940 unendo la tecnica del **frottage** all'utilizzo di mezzi pittorici tradizionali
- compaiono figure umane e animali fantastici, che agiscono come simboli da decifrare: la sposa-civetta in primo piano allude all'amore fisico e alla saggezza; l'uccello con gambe umane che le sta accanto simboleggia il maschio ;la damigella nuda sulla destra rappresenta la verginità; la figura verdastra in basso sulla destra è invece un idolo della fertilità



>> Max Ernst, *La vestizione della sposa*, 1940. Olio su tela, 129,6x96,3 cm. Venezia, Collezione Peggy Guggenheim.

JOAN MIRÓ

Joan Miró (1893–1983) nasce a Barcellona dove si forma come pittore. Nel 1920 si trasferisce a Parigi e si accosta al Surrealismo, **dipingendo secondo modalità infantili**: le sue opere raffigurano un mondo immaginario, dove forme estremamente semplificate si intersecano e sembrano fluttuare in spazi vuoti e colorati. I segni che Miró dipinge sulla tela rappresentano **proiezioni della mente, della memoria e dell'inconscio**.

Nel 1924 Miró aderisce al Surrealismo, firmando il primo Manifesto: “da quel momento – scrive André Breton – la sua produzione testimonia una libertà mai superata.”

- **CARNEVALE DI ARLECCHINO**
la famosa maschera è rappresentata con il corpo a forma di chitarra e l'aria triste (a sinistra nel dipinto)
- tutto intorno, il pittore raffigura un'esplosione di forme danzanti e di soggetti ricorrenti nelle opere successive: la scala come elemento del volo e della fuga; gli animali e gli insetti; la sfera scura che rappresenta il globo terrestre; il gatto, suo fedele compagno mentre dipinge



>> Joan Miró, Carnevale di Arlecchino, 1924-1925. Olio su tela, 66x93 cm. Buffalo, Albright-Knox Art Gallery.

SALVADOR DALÍ

Salvador Dalí (1904–1989) definisce il suo metodo “paranoico-critico”, teso a rappresentare il mondo dell’inconscio e del delirio. Quando aderisce al Surrealismo, nel 1928, si concentra sullo studio del sogno, un territorio della mente in cui si manifestano pulsioni, ossessioni e paure dell’uomo. Ne derivano figure dipinte con precisione, ma deformate e inquietanti: rocce antropomorfe, **figure ibride, illusioni ottiche e oggetti trasformati**. Nel 1929 Dalí elabora il proprio stile: l’artista si serve della pittura per sconfiggere le paure e dare forma alle inquietudini. A partire dal 1936, Dalí crea gli “oggetti surrealisti a funzionamento simbolico”: sculture, oggetti e prodotti di design basati su desideri inconsci o fantasie erotiche.

LA PERSISTENZA DELLA MEMORIA

- in uno spazio misterioso e desolato, l’artista dipinge orologi molli, quasi “liquidi” che sembrano alludere alla dilatazione del tempo
- uno degli orologi poggia sull’autoritratto dell’artista al centro del dipinto, mentre gli altri si trovano su un ramo di albero e su una forma geometrica che ricorda un tavolo
- su alcuni di essi compaiono una mosca e delle formiche, simbolo della putrefazione e allusione allo scorrere inesorabile del tempo



>> Salvador Dalí, *La persistenza della memoria*, 1931. Olio su tela, 24,1x33 cm. New York, Museum of Modern Art.

RENÉ MAGRITTE

Tranne un periodo a Parigi tra il 1927 e il 1930, il belga **René Magritte** (1898–1967) trascorre la sua vita a Bruxelles. La perdita della madre, che si suicida e viene trovata annegata con una camicia da notte avvolta sul viso quando il pittore ha solo tredici anni, influenza la sua pittura. Simboli legati a questo evento sono infatti ricorrenti nelle sue opere: **l'associazione tra la donna e il mare, figure coperte da panni o con il volto velato.**

L'USO DELLA PAROLA I

- l'opera fa parte di una serie il cui soggetto ha una forma semplificata e i colori sono ridotti al minimo
- l'immagine di una pipa è accostata a una frase in corsivo che recita "Ceci n'est pas une pipe" (in francese, 'Questa non è una pipa'), creando una apparente contraddizione
- Magritte sostiene che tra testo e immagine c'è una relazione imperfetta e spiega che ciò che è rappresentato, in questo caso una pipa, altro non è che una rappresentazione e non l'oggetto in sé



>> René Magritte, L'uso della parola I, 1928-1929. Olio su tela, 54,5x72,5 cm. New York, Collezione privata.

ALBERTO GIACOMETTI

Alberto Giacometti (1901–1966) ha una personalità particolare che certamente si riflette anche in alcuni aspetti della sua visione estetica e delle sue opere. Il suo stile non può essere ridotto a nessun movimento e unisce stimoli che gli derivano dalla sua formazione classica e dalle Avanguardie.

La **rappresentazione della figura umana**, e della donna in particolare, costituisce un'ossessione per Giacometti. A partire dagli anni Trenta l'artista comincia a scolpire dal vero, ispirandosi ai suoi soggetti preferiti: il fratello Diego e le prostitute. In quel periodo le sue sculture diventano grumose e piene di segni lasciati dai polpastrelli durante la lavorazione a mano e **presentano dei corpi sottili e allungati**.

>> Alberto Giacometti, *Uomo che cammina II*, 1960.
Bronzo, 183x26x95,5 cm. Saint-Paul-de-Vence,
Fondazione Marguerite e Aimé Maeght.



© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.